



**ASSOCIAZIONISMO** *Il primo documento unitario a difesa delle imprese e la richiesta di politiche regionali riformatrici*

# SONO UNDICI SIGLE MA UN SOLO CORO PER LO SVILUPPO

di **Gaia Nicchi**

► **PERUGIA** - La crisi economica non cede il passo alla ripresa, né lascia intravedere spiragli di luce. E nel frattempo continua a erodere, come un tarlo sul legno, quelle imprese nate dal genio creativo tipico degli umbri. Gli imprenditori sono sempre più in difficoltà e servono misure più efficaci e mirate, perché a rischio c'è la sopravvivenza di centinaia di aziende e con esse di lavoratori. Serve un cambio di passo che le associazioni di categoria hanno già compiuto, varando, per la prima volta nella storia dell'economia italiana, un documento unitario di intenti, idee e progetti per rilanciare lo sviluppo locale firmato da Confindustria, Confapi, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Coldiretti, Confagricoltura. Ma ancor prima, quel documento ha una forza e una valenza politica. E' con questo piano di lavoro condiviso che si presenteranno dinanzi alle istituzioni, ai sindacati e al mondo del credito, unite e compatte come mai in precedenza. Ieri, all'hotel Brufani di Perugia, il "G11" ha parlato a una sola voce e continuerà a farlo su cinque grandi temi di interesse generale: credito, edilizia e infrastrutture, internazionalizzazione, turismo e valorizzazione delle risorse ter-

ritoriali, culturali e identitarie dell'Umbria e welfare e sanità. A illustrare le finalità del documento - che non ha nulla a che vedere con il precedente accordo nazionale fra associazioni e Abi - è stata, per tutti, il presidente di Legacoop Umbria Alessandra Garavani che ha definito questa azione un "senso di responsabilità" da parte delle associazioni. Un documento "a tutela delle imprese e del territorio", che pone lavoro e impresa al centro del processo. E' stato, poi, detto che "non c'è alcuna volontà di sostituirsi a istituzioni e sindacati, ma la necessità di una maggiore attenzione e spirito di collaborazione ai problemi delle imprese e alle decisioni politiche". Grandi assenti dall'accordo le banche con cui, però, necessariamente dovrà essere trovato un punto di sintesi. Che dovrà superare, è stato fatto intendere, la logica dei finanziamenti a quelle imprese più solide, capaci di dare valore aggiunto. Come con il sindacato, con particolare riferimento all'articolo 18.

Per il presidente di Confindustria Umbria, Umbro Bernardini "ci sarà una unica regia indirizzata all'interesse generale e comune del fare impresa". Il presidente di Confcommercio Umbria Aldo Amoni ha esortato le istituzioni a intervenire con "maggiori finanziamenti nel settore del credito". Il presidente Cna

Umbria, Luigi Quaglia ha sostenuto la necessità di "combattere l'attuale atteggiamento delle banche verso le piccole imprese che, al momento, è incomprensibile e che può portare solo alla disfatta generale". Il presidente di Confapi Umbria, Gabriele Chiocci ha evidenziato "l'importante ruolo di sostegno alle imprese, piccole e medie, dei confidi regionali che richiede, per il 2012, un più congruo apporto da parte delle istituzioni". Mentre, il presidente Coldiretti Umbria, Albano Agabiti ha sostenuto che "i settori e le filiere ormai devono essere sempre più integrati e collegati al territorio". Il presidente di Confagricoltura Umbria, Fabio Rossi ha aggiunto che uno dei problemi è la "scarsa professionalità di alcuni funzionari pubblici". E il presidente di Confcooperative Umbria, Andrea Fora ha detto che "il fatto di essersi messi in discussione come associazioni deve favorire un modo nuovo di dialogare con la politica". "Nessuna invasione di campo - come ha precisato il presidente Confartigianato Imprese Massimo Nocetti - ma un maggiore protagonismo per incidere meglio sugli atti politici e per non subire scelte già adottate". Come ha pure ribadito il presidente della Cia, Domenico Brugnoli, per il quale "non basta più la presenza ai tavoli della concertazione e neanche la consultazione". In sintesi, come ha commentato il presidente Confesercenti Umbria, Sandro Gulino è forte la necessità di porre "l'impresa, nelle sue varie forme, dimensioni e peculiarità, al centro di ogni politica per lo sviluppo regionale".

